Matteo 13,1-23

Il discorso in parabole (c. 13) fa il punto sulla situazione dopo i capitoli della contestazione e il confronto di Gesù col giudaismo (cc. 11-12) e prima che venga consumata la rottura, rappresentata dal gesto di rifiuto nella "sua patria" (13,53-58). I destinatari del discorso in parabole sono ancora tutti, ma delle sue spiegazioni sono soltanto i discepoli. Gesù parla alle folle, non tanto per comunicare più facilmente, ma per "provocare" una decisione. "Parabola" è un genere di linguaggio istruttivo, ma "criptato".

Parabola è la traduzione dell'ebraico *mashal.* Ha diversi significati: similitudine, metafora, proverbio, indovinello. Le parabole sono usate anche nelle antiche Scritture e dai rabbini dell'epoca di Gesù. Esse si propongono di condurre l'ascoltatore a prendere una decisione.

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare (1)

Attenzione al contesto: è una specie di "nuovo inizio". E' scritto infatti: "In quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare, si radunò attorno a lui tanta folla, salì sulla barca e si mise a sedere, tutta la folla stava sulla spiaggia" (1). Dunque, Gesù opera in uno spazio nuovo, profano, non posseduto da una categoria sola.

E poi Gesù "sta seduto" e parla, mentre la folla "sta ritta". Quindi, Gesù "insegna".

Ecco, il seminatore uscì a seminare (3)

Quattro scene. a) Una parte cade sulla strada: beccato dagli uccelli. b) Sul terreno sassoso: bruciato dal sole. d) Tra le spine: soffocato. e) Sul terreno buono: dà frutto in tre percentuali.

Il racconto termina con le parole "Chi ha orecchi, ascolti". Noi diremmo: "Cerca di capir bene!".

Perché a loro parli in parabole? (10)

La risposta di Gesù è articolata e non immediatamente comprensibile.

- Come si nota, la comprensione della parabola non è facile e immediata. Occorre uno "spazio" per comprendere. Questo "spazio" è dato dal "avvicinarsi" a Gesù e chiedere ancora …

-"Guardano, ma non vedono. Ascoltano, ma non comprendono" (13). Se non c'è "avvicinamento" a Gesù, il rischio è di guardare lui ma non vedere quello che veramente è. Chi non accetta Gesù, di fatto "non vede", è cieco. Non accettare Gesù porta a "non comprendere" il messaggio.

- Le parabole, dunque, sono un "appello urgente" ad una folla che "non vuole" ancora decidersi per Gesù. E allora, la parabola diventa … come "ultima chiamata!".

Il cuore di questo popolo è diventato insensibile (15)

- Se non si accoglie Gesù, avviene una cosa già annunciata da Isaia: il cuore (volontà) si fa duro, come pure gli orecchi e gli occhi. Tutti gli organi atti all'accoglienza diventano come pietrificati, ostacolo all'incontro. Chi rifiuta Gesù coscientemente, cade vittima del suo proprio sentire, sapere, vedere … Crede di sentire ma non sente, sapere ma non sa, vedere ma non vede!

Detto con le parole del Vangelo: "A colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha". A colui che non ha (…. accolto Gesù), il suo sentire, sapere, vedere (in altre parole "quello che ha") non serve a nulla (in altre parole "sarà tolto anche quello che ha").

- "Beati i vostri occhi perché vedono". Vedono non per capacità propria o per privilegio, ma perché al dono di Dio è corrisposta la accoglienza. Infatti: "a voi è dato – Dio ha dato – conoscere i misteri del regno dei cieli". "Mistero" sta ad indicare la volontà di Dio che si è realizzata in Gesù. "Conoscere i misteri", più che capirli, significa accogliere, sperimentare e vivere in noi la volontà di Dio realizzata in Gesù.

Voi dunque ascoltate la parabola (18)

Ecco dunque il messaggio "decodificato".

- La parabola vuole dare una speranza. Storicamente Gesù (è lui infatti il seminatore e il seme) non ha avuto successo: ingoiato, schiacciato, soffocato nel suo aprirsi al mondo … Ma quando Gesù trova piccolezza e obbedienza – ecco il terreno buono – allora diventa "frutto" abbondante, ha successo impensato. La speranza è data dal fatto che questo "terreno buono" … c'è!

- I terreni che non danno frutto svelano "che" il messaggio (Gesù e la sua parola) può non essere accolto, e anche "perché" non è accolto. Cosa c'è che ostacola l'accoglienza? Non certo l'imperizia o la tirchieria del seminatore! Piuttosto: a) la "non comprensione", vale a dire la "non accoglienza" secca; b) la tribolazione o persecuzione in una persona che non ha radici ed è incostante; c) gli affanni del mondo e l'inganno della ricchezza.